



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Acta Ecclesiae Mediolanensis

Acta Synodalia Dioecesana Ecclesiae Mediolanensis, Pars Secunda

Borromeo, Carlo

Brixiae, 1603

Litterae de tribus solennibus processionibus voti publici causa.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11399

Se statè purgate da persone publiche a ciò deputate: in tal caso si concede facoltà di poterlo assolvere, impostali però la penitenza salutare.

Auertendo nondimeno, che se dicessero d'hauer purgato, ò brusciato le dette robbe gl'istessi padroni senza saputa, nè interuento di publici ministri a ciò destinati, ouero si persuadessero per notabile pericolo di pena temporale, ò per qualch'altra causa ragionevole, di non esser obligati alla detta riuelatione; in tal caso anche non gli assolino senza participatione, e licenza nostra, ò delli sopradetti deputati da noi per tal causa, con i quali (tacendo il nome de penitenti, ò palesandolo quando da esso penitente gli sia espressamente ordinato di palesarlo) e conferendo la qualità del successo, piglino da essi deputati risoluzione del modo, che haueranno à tenere, e come gouernarsi in simil accidete.

Se il penitente non hauerà commesso peccato nel nascondere, rubbare, ò trasferire robbe infette da luogo a luogo, nè sue proprie, nè tampoco aliene; ma haurà visto, ò saprà chi habbia fatto simil errore, e saprà anco il luogo, oue quelle robbe stiano nascoste, e veda, che il padrone non si risolue à riuelarle, nè farle purgare dalle persone publiche, a questo effetto deputate dalli Magistrati secolari: in tal caso anche non mettino mano ad assolverli, fin a tanto non haue fatto communicato con noi, ouero con alcuno delli deputati da noi per questo effetto, la qualità del fatto, con tacer il nome del penitente, se pur non hauessero da lui hauuto licenza, & ordine espresso di palesarlo; accioche inteso il tutto, si possa pigliar quella risoluzione, che la qualità del fatto sarà meriteuole. Dat. in sedibus Archiepiscopalis. Die 22. Martij 1577.

Hoc ipso tempore pestis obtinuit etiam a Sanctis. D. N. Greg. XIII. plen. Indulgentiam ad Dei misericordiam implorandam pro pestis auersione, & liberatione, cuius rei causa tres solennes processiones instituit in bulla Pontificia expressa.

Littere de tribus sollempnibus processionibus voti publici causa.

Carlo Cardinale del titolo di S. Prassede Arcivescouo, Al suo diletto Clero, e popolo della Città, & Diocese di Milano, Salute nel Signore.

E Tempo hormai, diletteffimi figliuoli, di voltarsi da vero à Dio, e mutar in meglio la vita nostra, poiche fin qui non si è fatto quanto si douea, con tutto che si chiaramete sua diuina Maestà hà mostrato il silegno, e l'ira sua contra i peccati nostri. Hauete pur veduto, che sono innumerabili le diligenze, e rimedij d'ogni sorte sperimentati per la liberatione di questa Città, e di tutto questo contorno, già molto tempo afflitto da pestilenza: e pur così non cessa la mano del Signore, nè è bastato cosa alcuna à liberarci intieramete; anzi vediamo, che tal volta hoggidì anco si scoprono con tanta frequenza nuouissimi accidenti, e casi di questa infirmità, che ci fanno temere, che Dio giustamente adirato con noi, non sia per rinouarci il castigo con maggior seuerità, che habbiamo mai fatto; già che tanto poca impressione hà fatto in quegli animi, possiamo dire, ostinati, che nè anco con questo spauenteuole flagello, si sono distolti da i suoi mali habiti, e corrotti costumi, quali hanno contra di noi prouocata la giustitia di Dio.

E pur ragione, che hora almeno sentiamo quel, che in fatti habbiamo mostrato, di non hauer fin qui sentito, che Dio è quello, come dice il Profeta, che uccide, e dà la vita; ferisce, e sana; manda le pestilenze, e le carestie, e le lieua quando le piace; hà in mano la vita, e la morte; la sanità, e l'infirmità.

E se bene in simili cose possono gli huomini usare l'industria, e diligenze humane; & egli non prohibisce il valersi de i mezi delle seconde cause da lui ordinate per nostro aiuto, e che ci sono insegnati, e mostrati dal lume della prudenza, che pure è dono suo: tutta via uole anco, che intendiamo di non douere fondare, nè appoggiare principalmente

in quei mezi le speranze nostre, ma nel suo diuino aiuto che sappiamo, che se esso, come dice il Profeta Dauid, non guarderà la Città, faranno vane le fatiche, e diligenze nostre, pensando noi cōseruarla humanamente.

Se questo dunque da vero sentiremo, figliuoli cari, non sarà difficile, che con l'aiuto della diuina gratia, dopò tanti altri rimedij sperimentati, ci voltiamo di nouo al Signore con tutto il cuore, & affetto nostro, al modo di quel buon Rè Giosafat, che vedendo tutti gli altri aiuti mancare, ricorse à Dio; insegnando à noi fare il medesimo. [Deus noster, cūm ignoremus quid agere debeamus, hoc solū habemus residui, vt oculos nostros dirigamus ad te.] Quando, ò Signore, nõ sappiamo, che altro fare, questo solo rimedio ci resta, che ci voltiamo à te con tutto il cuore.

Questo, figliuoli, sarà il rimedio, che habbiamo principalmente da vsare, di ricorrere alla misericordia di Dio, con vera penitenza, e con leuare effettivamente gli abusi, & emendare la vita: che così sua diuina Maestà vsarà clemenza con noi.

A questo anco douerà andare congiunto, fra l'altre opere di pietà Christiana yn singular mezo vsato da tutti i Santi, & da quelli, che erano in qualche particolare, ò vniuersale afflittione, come ci mostra tutta la Sacra Scrittura, che è la oratione Santa: il cui esercizio da principio di questo male fū in noi già così caldo, e frequente, che si può credere, nõ hauere hauuto poca parte in ottenere dalla diuina misericordia, che non facesse molto progresso, come meritamente si temeua, questo male; nè ci riducesse à quella estrema ruina, che minacciana, & à quale hà condotto altre Città principali à noi vicine: talche se in quel l'esercizio fossimo con la debita soledine, come doucuamo, perseverati, habressimo à quest' hora forsi ottenuta l'intera liberatione.

Ma la perseveranza nostra ne i mali habiti, e la negligenza insieme nel continuare l'officio dell'orare, potemo pensare, che ci habbino impedito, e differito la desiderata sanità.

Noi dunque, per eccitare più che mai, calde e viuere orationi in questo publico bisogno per ridurre gli huomini à vera penitēza, onde ne risulti anco il frutto della total nostra liberatione, se sarà per maggior gloria di sua diuina Maestà; habbiamo giudicato espedito, cō l'occasione del giorno, qual sarà alli 15. del presente Mese d'Ottobre, deputato à certa esecuzione del publico voto fatto da tutta questa Città à honore di Dio, e del suo glorioso martire S. Sebastiano, celebrare tre solenni processioni, & inuitarci tutti, anco con tesori spirituali alla vera recognitione di voi stessi, accompagnata da diuersi exercitij di penitenza, per impetrare la diuina clemenza, e misericordia.

Concediamo per tanto, per l'autorità dataci dalla Santità di N.S. Papa Gregorio XIII. Plenaria indulgenza, e remissione di tutti i peccati, ad ogni fedel Christiano della Città, e Diocesi nostra di Milano, che veramente contrito, e confessandosi, Mercorè, e Venerdì, & il Sabbatho, dopò la publicatione di queste nostre lettere, digiunará, e si trouará presente alle tre processioni, che in quell'istessi giorni si faranno; la Domenica seguente si comunicará; e deuotamente pregarà il Signor Iddio p la total estinzione della peste, e per la sanità de gl'infermi, ò sospetti di peste.

Ordiniamo perciò nella Città la prima processione, Mercordì, che sarà alli 9. del presente, alla Chiesa maggiore di S. Ambrosio; la seconda Venerdì alli 11. à San Lorenzo maggiore; la terza alli 12. à San Simpliciano.

A qualunque poi, che legittimamente impedito, non potrà conuenire alle sudette processioni, per la medema autorità dataci, concediamo la medema indulgenza, se dirà in ciascun di quei tre giorni tre volte le Litanie, ouero tre volte la corona della Madonna diuotamente, & essequirà l'altre cose sudette, e pregarà come di sopra.

Concediamo parimente la medema Indulgenza a ciascuno, che la settimana seguente, si confessarà, digiunará, si comunicará, & farà oratione, come di sopra.

Esor-

Effortiamo dunque, e preghiamo tutti nelle viscere del Signore, a non lasciare per negligenza, o colpa sua, di far questo guadagno spirituale, acciò non prouochiamo maggiormente la giustitia di Dio; ma a riceverlo, & abbracciarlo con tanto maggior apparecchio, e diligenza, quanto maggiore è stata la freddezza passata in fare degni frutti di penitenza, & in perseverare ne i santi esercitij: per mezo de i quali doueuamo principalmente procurare, e poteuamo confidentemente sperare dal Signor Iddio la sanità, & ogn'altra cosa opportuna, & espediente al vero ben nostro.

Questa longa pestilenza, figliuoli, ci douerebbe pure aprire gli occhi, e farci riconoscere lo stato nostro, e l'euidente pericolo nel qual siamo de i giudicij ancora maggiori di Dio, che meritamente ci soprastanno per i peccati nostri.

Ma grade è veramente la cecità nostra, e grande è stata fin qui la nostra stupidità, & insieme ingratitude, a scordarci così tosto, come molti hanno fatto, per quel che mostra la scorretta vita loro, quei calamitosi spettzcoli, e miserie, che pochi mesi auanti habbiamo cò i proprij occhi veduto ogni giorno nelle case, nelle contrade, & in tutte le parti di questa Città, e Diocese; e le ruine irreparabili di tante famiglie, che restano hoggidi disfatte in faccia nostra.

Nè vogliamo hora rappresentarui i dāni di maggior importanza, cioè, gl'incomodi, e le difficoltà d'aiuti spirituali ne i più estremi bisogni, e l'essilio quasi di tutto questo popolo per molti mesi dalle Chiese, doue è special rifugio à i fedeli nelle loro miserie, e conseguente mente l'angustia delle Messe, d'amministrazioni de Sacramenti, d'istruzione di vita Christiana, e l'intermissione di molti altri exercitij spirituali. E pur tutto questo non ci hà mosso à fare il debito nostro.

Grande veramente, grande e la negligenza, anzi per dir più, l'ingratitude nostra; che nè sotto il castigo di così spauentoso flagello, nè dopò il singular beneficio, che per sua infinita bontà il Signore ci hà fatto, di preseruarci fin qui

dalle comuni calamità, e pericoli; nè dopò l'esser ridotta questa Città per beneficio di Dio, nel termine in che hora si troua, tanto differente da quei miserabili principij, e spauenteuoli accrescimenti del contagio; nè dopò l'intiera liberatione di molti luoghi di questa Diocese, si sia veduto in noi vna vera penitenza, & vna salda resolutione vniuersale, d'emendare l'offese publiche, e private, che si fanno à Dio, e nelle quali stā anco inuolto questo popolo per la maggior parte, senza pensar quasi, non che deliberare, & essequire con publica autorità, di tagliare le radici, e leuare l'occasione della peste, e stradicare i mali, i dāni, & i pregiudicij dell'anime: talche si può temere, che non si verifichi quel di Gieremia, cioè, che la terra tutta non sia distrutta, perche non vi è, chi pensa à mutare la vita.

Qual sarà dunque condegna penitenza, figliuoli, à così fatta ingratitude? chi non si vestirà di sacco? chi non digiunerà? chi non si disciplinerà volentieri? chi non metterà da canto ogni negotio temporale, per occuparsi in scaricare la sua coscienza, e purgarla bene con la santa confessione, & aiuto di quella salutar cofusione, che l'huomo sente interiormente per se, e per altri, considerando d'haueere così mal corrisposto fin qui alle voci, & à i beneficij diuini.

Chi temerà far à piedi nudi queste sante processioni? chi non s'accenderà di vno desiderio di non offendere mai più Dio? chi non lascerà per sempre i superflui, pomposi, e superbi vestimenti, & ornamenti? chi non desidererà il medesimo in tutti gli altri? chi non farà saldo proponimento di spogliarsi principalmente di quei disordinati affetti, per i quali fin qui si è poco curato dell'anima tua, e dell'honor di Dio, per troppo procurare, & amare senza regola Christiana, la robba, i figliuoli, gli honori, & interessi tutti di questa vita? chi non aprirà largamente le mani alle limosine in questa occasione, per scancellare la moltitudine de suoi peccati, hauendola il Signore aperta così liberalmente nella Croce senza per questo effetto.

Noi, per il desiderio, che teniamo della

salute vostra, della sanità publica, e d'ogni vostro bene, e per l'amore, che vnicamente vi portiamo nel Signore, quanto più efficacemente potiamo, vi effortiamo à i sudetti, e simili officij di santapietà Christiana, nelle sudette due festi mane specialmente: e vi ricordiamo in questa occasione, quel che per regola de Santi Padri, e Sommi Pontefici, & specialmente di Santo Eusebio Pontefice, vi habbiamo altre volte ricordato; che in tempo di pestilenza, per implorare la misericordia di Dio, à i stretti digiuni, & alle frequenti orationi, vogliate anco aggiungere le limosine; quali ciascun faccia secondo la possibilita, e diuotione sua.

Et per auitarui à ciò, il Mercoledì della processione, chi potrà, darà limosina per l'opra designata nella Chiesa sotteranea di S. Sepolcro per i sacri misterij della passione di N.S.

Il Venerdì per la fabrica di San Lorenzo.

Il Sabato per aiutare l'Hospedale de i poveri mendicanti, il quale si disegna stabilire nella Città perpetuamente.

Nè vogliamo restare di ricordarui anco, quel che in giorni de digiuni, e di penitenza, v'insogna, e ammonisce il nostro Santo Padre, e protettore Sant' Ambrosio, li cui buoni, e santi instituti douresti voi come veri suoi figliuoli ripigliare, e rinuouare ogni dì più, che in si fatti giorni la prima cosa, che procuriate, la mattina per tèpo ve ne ricorriate in Chiesa all'oratione, e preghiate il Signore, con chiedergli perdono de i peccati vostri passati, e gratia d'astenerui per l'auuenire.

Tutto il giorno, dice egli, spendete in oratione, ò lettioni.

Chi non sà leggere, vada a trouare qualche huomo spirituale, e pascerli de i suoi ragionamenti.

In tai giorni le facende del mondo non deuono impedire l'occupationi spirituali, e molto meno le delicie, e piaceri di questa vita: ma con l'orationi, i digiuni, le limosine, & altre opere di carità, si procuri da ciascuno di placare l'ira diuina, e si tratti il negotio tanto importante della salute nostra.

Essendo poi il voto fatto al gloriosissimo martire San Sebastiano da tutta la Città à beneficio commune, auisiamo, & effortiamo grandemente in visceribus Iesu Christi, i Primati, Magistrati, i Padri di famiglia, e tutti, che in quel giorno del voto, che sarà alli quindici del presente, venghino personalmente, cialeuno nel suo Collegio, ò sotto il suo Confalone; à visitare la Chiesa di quel glorioso Martire, e protettore, & insieme quella sacra reliquia, che del suo corpo si conserva in essa; & assistino à quel che all'hora per effecutione del voto publico si farà; ma talmente col cuore, & pietà santa accompagnino l'oblatione, & ogn'altra cosa, che perciò doueranno fare, che in tutte le parti corrispondino all'institutione, e fine de i voti, & oblationi sante: e perciò non solo quelli, che offeriranno i lumi accesi conforme al voto, ma tutti gli altri anco ogni giorno più si vadno preparando per rappresentarsi nel punto della morte al conspetto di Dio, e de Santi, con lucerne ardenti in mano, cioè, con opere accompagnate con ardente carità.

Desideriamo, figliuoli, che in quella solenne giornata facciate tutti vna perpetua oblatione al Signore, accompagnando voi col cuore quell'attione esteriore, e protestando insieme trà voi stessi di riconosere Dio veramente per vostro Signore, e di voler obbedire, & osservare i suoi santi comandamenti, & per effettuare questo, d'essere prontamente apparecchiati a morire se bisogna per gloria sua, ad imitatione del glorioso martire San Sebastiano nostro cittadino.

E con questo santo proposito l'oblatione vostra sia tale, che ciascuno di voi datosi al Signore, e effettivamente rinunci al peccato, al demonio, al mondo, & alla misera seruitù loro; e dimandi insieme gratia a Dio, che pigli il possesso del suo cuore; che rompa ogni sua durezza; lo pieghi alla sua diuina volontà; lo mōdi, santifichi, e rinuoui spiritualmente; lo reghi, e guidi di maniera, che non lo lasci più occupare, nè disordinare da i varij desiderij del mondo.

Douerà ciascuno in quest'occasione, si come

come effortiamo tutti, e speriamo nella loro pietà, far per quanto potrà, larga limosina, & oblatione, per aiutare la fabrica, che per publico voto si hà da fare, à honore d'esso glorioso martire San Sebastiano: per il cui patrocinio, & intercessione procura tutta la Città d'essere favorita dalla diuina misericordia nella presente tribulatione. Il che per sua bontà Dio benedetto ne conceda, si come altre volte ne fece gratia all'alma Città di Roma per l'intercessione del medemo beatissimo Martire.

Per esecuzione poi di queste nostre lettere, ordiniamo, che ciascun Parocho, ò Curato della Città, Domenica mattina, che sarà alli 6. del presente, nella sua Messa Parochiale le legga, e publichi: & insieme auisi, & instruischi il suo popolo à prepararsi, e disporfi santamente, per conseguire la detta indulgenza plenaria.

Oediniamo in oltre nella Diocesi, che i nostri Vicarij Foranei, dopò che hauran no hauuta la copia stampata di esse, subito la Domenica seguente le faccino pubblicare solennemente in ciascuna cura, e Parochia del suo Vicariato, ordinando le tre processioni ne i giorni, come di sopra, secondo il solito; e procurino, che si celebrino con ogni diuotione, e pietà, nel modo, che habbiamo ordinato.

Doue è impedimento per la peste, di fare le processioni, che si douerebbero fare, ciascuno dirà in ciascuno di quei tre giorni ordinati per le processioni, tre volte le Litanie, ò la corona della Madonna, come di sopra, facendo il resto, come anco di sopra.

Ordiniamo poi, che la sera auanti di ciascun giorno delle sodette tre processioni, nella nostra Chiesa Metropolitana, nelle Chiese collegiate de secolari, e regolari, nelle Parochiali si dia segno solenne di campane nella medema hora che suonarà il Duomo.

La mattina poi per tempo, ciascun Parocho, ò Curato darà segno al solito, per conuocare, e congregare il suo popolo sotto il Confalone Parochiale, eccetto quelli, che haueranno habito di sacese; quelli anderanno di lungo al Duomo, per accompagnarsi con le scuole so-

lite di simile habito. Dat. Mediolani ex aedibus Archiepiscopalibus, Die 11. Octobris 1577.

Littere de solenni mortuorum officio, pijsq; suffragijs pro defunctis tempore pestis.

Carlo Cardinale del titolo di S. Prassede Arciuescouo, Al suo diletto Clero, e popolo della Città, & Diocesi di Milano, Salute nel Signore.

Diletissimi fratelli, e figliuoli. Si come la Chiesa di Dio per antichissimo instituto celebra la festa de tutti i Santi; non solo per procurare con la multiplicità dell'intercessione loro, efficacia maggiore alle sue orationi; ma anco per supplire con quella celebrità vniuersale, al culto, & à gli honori delle feste de i Santi, che si tralasciano; non potendosi per la loro moltitudine fare particolarmente la festa di ciascuno; e per purgare anche, & emendare le negligenze, che si commettono nelle feste, quali in particolare di questo, e di quel Santo facciamo: così per molte ragioni a questa celebrità accompagna essa Chiesa Santa nel giorno seguente la Commemoratione de tutti i fedeli defonti, con solenni officij, e sacrificij, per dare più abbondante suffragio d'orationi all'anime, che sono tormentate nelle pene del Purgatorio; & insieme per aiutare specialmente quelle, che non hanno da altri speciali suffragij; e per supplire insieme in qualche modo à i difetti, che si commettono ne gli officij funerali, che particolarmente fra l'anno si fanno.

Per queste medeme ragioni, noi habbiamo instituito particolarmente in questa Prouincia vn'altro simile officio, à beneficio speciale dell'anime di tutti gli Arciuescoui nostri predecessori, e de i Vescouo conprouinci di defonti; e poi vn'altro per li Canonici defonti: che sono quegli officij funerali, quali habbiamo à questi giorni celebrato solennemente nella Chiesa nostra Metropolitana, e nelle collegiate, dopò il giorno di quella vniuersale commemorazione de morti.